



CONFRATERNITA DELLA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEIO



Giacomo Bellotti (1935) chiesa di San Bernardo, Castel Rozzone [fonte: Dr.ssa Lara Maria Rosa Barbieri]

INTENZIONI E FRUTTI DELLA MESSA

La Chiesa vive dell'Eucaristia. (1) Da questa grande verità discende che la celebrazione della Santa Messa “costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per quella locale, e per i singoli fedeli. Nella Messa, infatti, si ha il culmine sia dell'azione con cui Dio santifica il mondo in Cristo, sia del culto che gli uomini rendono al Padre, adorandolo per mezzo di Cristo, Figlio di Dio, nello Spirito Santo.” (2) Il Santissimo Sacrificio della Messa rappresenta pertanto: “azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.” (3)

In quanto ri-presentazione sacramentale del sacrificio di Cristo, la Messa ha gli stessi **fini**, attivi e attuali, del sacrificio della Croce, soprattutto in virtù della Sua presenza reale. Essi sono: il fine **latrèutico** (adorazione e lode al Padre); il fine **eucaristico** (azione di grazie per la creazione e la redenzione); il fine **propiziatorio** (richiesta di perdono a Dio per i nostri peccati); il fine **impetratorio** (richiesta di doni e grazie). (4) All'offerta di Cristo “si uniscono non soltanto i membri che sono ancora sulla terra, ma anche quelli che si trovano già nella gloria del cielo. La



CONFRATERNITA DELLA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEIO

Chiesa offre infatti il sacrificio eucaristico in comunione con la santissima Vergine Maria, facendo memoria di lei, come pure di tutti i santi e di tutte le sante. Nell'Eucaristia la Chiesa, con Maria, è come ai piedi della croce, unita all'offerta e all'intercessione di Cristo.” (5)

Poiché ad ogni Messa, “Cristo in gloria viene a noi, per toccarci attraverso la sua Croce, e rendere così attuale nei nostri confronti la sua Passione redentrice –Causa universale, sovrabbondante, infinita, della salvezza del mondo– il **valore efficiente** della Messa è oggettivamente *infinito*, e la sua applicazione a favore della Chiesa è *infallibile*.” Tuttavia i **frutti di grazia** che la Messa procura all'intera Chiesa –militante, purgante, trionfante – sono *variabili e finiti*, in quanto condizionati e proporzionati da/a fede, carità e fervore che la Chiesa esprime in ogni momento. (6) Tale beneficio si distribuisce secondo le **intenzioni** che vengono formulate per ogni Messa: a) dalla Chiesa militante, quale Sposa di Cristo – a favore di tutti i vivi e dei morti: questo è il *frutto generale* di ogni Messa; b) dal celebrante, quale ministro delegato dalla Chiesa – a favore della destinazione specifica di quella Messa: è il *frutto ministeriale*; c) dai fedeli presenti, sacerdote incluso, a vantaggio personale, e ciascuno secondo la propria disposizione: il *frutto particolare*.

È pertanto “nella costante tradizione della Chiesa che i fedeli, spinti dal loro senso religioso ed ecclesiale, vogliano unire, per una più attiva partecipazione alla Celebrazione Eucaristica, un loro personale concorso, contribuendo così alle necessità della Chiesa, e particolarmente al sostentamento dei suoi ministri, nello spirito del detto del Signore: «*L'operaio è degno della sua mercede*» (Lc 10,7).” (7)

Si tratta cioè di “una forma discreta e delicata di partecipazione alle necessità dei sacerdoti, spesso animata dalla riconoscenza e dall'amicizia verso un prete cui si è spiritualmente debitori o dalla stima per la sua pietà e per il suo zelo pastorale” (8); San Paolo afferma infatti che il sostenere sul piano materiale (*carnalibus*) il pastore che ci ha beneficiato su quello spirituale (*spiritualibus*) equivalga al rimborso di un vero e proprio “*debito*” (Rm 15,27). Fare un'offerta per la Messa rappresenta inoltre una modalità semplice, ed accessibile a chiunque, per adempiere al quinto dei *Precetti Generali della Chiesa*: “Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa stessa, secondo le proprie possibilità.” (9)

Promuovere la celebrazione quotidiana della S. Messa rappresenta altresì un sostegno spirituale per il sacerdote, perché in quanto: “fonte e culmine di tutta la vita cristiana e di tutta l'evangelizzazione, l'Eucaristia è principio, mezzo e fine del ministero sacerdotale... e lo rinsalda nella sua vocazione” (10); nonché alimenta il suo *vero apostolato*, che è quello di: *far conoscere e amare la Messa, con la sua vita trasformata giorno per giorno in una Messa*. (11)

Modalità e limiti precisi secondo cui un sacerdote può accettare di celebrare una Messa, unendo anche la propria intenzione personale a quella del fedele che abbia fatto l'offerta [*ad mentem offerentis*], sono stabiliti dal [Codice di Diritto Canonico](#) (cann. 945-958); e in seguito ulteriormente chiariti dalla [Congregazione per il Clero](#) (Decreto *Mos Iugiter*; del 22-2-1991).

Le principali disposizioni prevedono:

- È vivamente raccomandato ai sacerdoti di celebrare la Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche senza ricevere alcuna offerta. (can. 945§2)



CONFRATERNITA DELLA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO

- Devono essere applicate Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per ciascuno dei quali l'offerta, anche se esigua, è stata data e accettata. (can. 948)
- Perciò il sacerdote che accetta l'offerta per la celebrazione di una santa messa per un'intenzione particolare è tenuto per giustizia [*ex iustitia*] a soddisfare personalmente l'obbligo assunto, oppure a commetterne l'adempimento ad altro sacerdote. (*Mos Iugiter*, Art. 1§1)
- Nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti, consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta, si può soddisfarvi con una sola santa messa, celebrata secondo un'unica intenzione «collettiva». (*Mos Iugiter*, Art. 2§1)
- non più di due volte per settimana. (*Mos Iugiter*, Art. 2§2)
- Non è lecito ad alcuno accettare tante offerte di Messe da applicare personalmente, alle quali non può soddisfare entro l'anno. (can. 953)
- Se in talune chiese vengono richieste celebrazioni di Messe in numero maggiore di quante ivi possono essere celebrate, è lecito farle celebrare altrove, eccetto che gli offerenti non abbiano manifestato espressamente una volontà contraria. (can. 954)
- Chi intendesse affidare ad altri la celebrazione di Messe da applicare, le trasmetta quanto prima a sacerdoti a lui accetti, purché a lui consti che sono al di sopra di ogni sospetto. (can. 955§1)
- I sacerdoti che ricevono offerte per intenzioni particolari di sante messe in grande numero... invece di respingerle, frustrando la pia volontà degli offerenti e distogliendoli dal buon proposito, devono trasmetterle ad altri sacerdoti. (*Mos Iugiter*, Art. 5§1)
- Qualsiasi sacerdote deve annotare accuratamente le Messe che ha ricevuto da celebrare e quelle cui ha soddisfatto. (can. 955§4)
- Occorre che i fedeli siano istruiti in questa materia, mediante una catechesi specifica, i cui cardini sono: a) l'alto significato teologico dell'offerta per la celebrazione del sacrificio eucaristico; b) l'importanza ascetica dell'elemosina nella vita cristiana, insegnata da Gesù stesso; c) la condivisione dei beni, per la realizzazione delle attività apostoliche della Chiesa. (*Mos Iugiter*, Art. 7)

In sostanza, tranne casi rari e circoscritti, ogni sacerdote che accetta un'offerta per dedicare il frutto ministeriale della Messa che celebra: è gravemente obbligato all'esecuzione di tale impegno, personalmente e separatamente per ciascuna intenzione accettata, entro un anno. Nella maggior parte dei casi, l'intenzione consiste nel raccomandare a Dio l'anima di un defunto, giacché da se stesse le anime trapassate ormai non possono aiutarsi –pertanto offrire un “*sacrificio espiatorio*” in remissione della loro pena (*ut a peccato solverentur*), è azione da sempre considerata “*molto buona e nobile... santa e devota*” (2Mac 12,43-45).

Tuttavia la Messa può anche essere celebrata a favore di tutte le intenzioni personali dei vivi che siano sensate, giuste e pie; come anche per ringraziare dei beni ricevuti, per gioire nelle ricorrenze particolari, o in riparazione dei peccati. Lo stesso *Messale Romano* enumera una serie di intenzioni per svariate occasioni e necessità.



CONFRATERNITA DELLA CHIESA DI SAN CARLO BORROMEO

Stiamo pur certi dunque che far celebrare Messe per le nostre particolari intenzioni, ed assistervi quale atto di fede nella potenza divina, nella forza della preghiera, nell'efficacia del sacrificio eucaristico –è sommamente efficace, perché _come diceva San Filippo Neri: *con l'orazione noi domandiamo a Dio le Grazie; nella Santa Messa costringiamo Dio a darcele.*

- 1) ENCICLICA: *ECCLESIA DE EUCHARISTIA*; 2003
- 2) ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO (OGMR), Capitolo I, n. 16
- 3) *SACROSANCTUM CONCILIUM*; Concilio Vaticano II°; n. 7
- 4) DIZIONARIO DI TEOLOGIA DOMMATICA, 1957; Parente-Piolanti-Garofalo
- 5) CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), 1983; n. 1370
- 6) *LA MESSE: PRÉSENCE DU SACRIFICE DE LA CROIX*, 1957; Card. Charles Journet, Cap. 6
- 7) MOTU PROPRIO: *FIRMA IN TRADITIONE*; Paolo VI°, 1974
- 8) *SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA*; CEI, 1988
- 9) COMPENDIO DEL CCC; n. 432
- 10) DIRETTORIO PER IL MINISTERO E LA VITA DEI PRESBITERI; 2013; n. 66-67
- 11) VEN. PADRE MARIANO DA TORINO